



Anna Serafini Foto Ansa

COMMISSIONI BICAMERALI

Anna Serafini, presidente per l'infanzia  
«Sui diritti dei bambini lavoreremo uniti»

La Commissione bicamerale per l'infanzia ha eletto a larga maggioranza e con voto trasversale l'ufficio di presidenza: presidente è la senatrice dell'Ulivo, Anna Serafini, vice il senatore di An Pontone, segretari il leghista Polledri e la de-

putata Udeur Sandra Cioffi. Un «voto importante», uno «spiraglio di luce», dice Anna Serafini. Tra le sue prime iniziative, annuncia che inviterà in Italia una delegazione del Parlamento bielorusso per discutere delle modalità dei soggiorn-

ni terapeutici dei bimbi bielorusi. «In Italia abbiamo un grande amore per i bambini - spiega - ma non sempre abbiamo avuto politiche a sostegno dei loro diritti». L'alto tasso di povertà minorile «testimoniano che il nostro compito è molto grande e lo sforzo deve essere di tutto il Paese. Per questo ringrazio per questo voto che testimonia come la commissione può lavorare facendo confluire le migliori intelligenze, risorse e sensibilità».

EVA TREMILA

Il bisex Capezzone si confida: ho avuto relazioni con ragazze e ragazzi...

Crede che «bisogna avere una mente ospitale», cita da Borges. E confessa: «Ho avuto rapporti di amicizia e oltre con ragazze e ragazzi». Daniele Capezzone, segretario dei Radicali italiani e presidente della Commissione attività pro-

ductive della Camera dei deputati, sceglie Eva Tremila per confidarsi in un'intervista a Igor Righetti. Il quasi ex segretario dei Radicali non ha peli sulla lingua nel parlare di erotismo nel mondo dello spettacolo: «Nella tv italiana - spiega -

è difficile trovare carica erotica perché l'età media delle curatrici e dei curatori delle trasmissioni è di 120 anni». E in politica? «Si enterebbe nel campo delle perversioni e non mi pare il caso». Da quale personaggio politico si farebbe spalmarla la crema solare? «Dio ce ne scampi e liberi, avrei paura che si fregassero anche quella». Il porno? Un'istituzione benemerita; per i sexy shop invoca la libertà d'impresa e di frequentazione.

# Prodi, stoccate a Fassino e Rutelli

## «Basta proclami. Fase 2? È un termine che non conosco. Non vado bene? Cercatevi un altro»

di Ninni Andriolo / Roma

**NON È VERO** «che il governo non ha missione, che manca lo spirito del '96, che non si fanno riforme e siamo ostaggio della sinistra radicale». Scossa o cambio di passo? «Non so cosa sia la fase due - replica Prodi - Non uso questa terminologia, la ignoro».

Premier all'attacco nel salone gremito della libreria Bibli di Trastevere. Pretesto del «non-ve-lo-mando-a-dire» indirizzato a Fassino, D'Alema, Rutelli, rami di Quercia e petali di Margherita, la presentazione del libro di Giulio Santagata e Lelio Alfonso: «La Fabbrica del Programma». Prodi aveva iniziato con il classico «non voglio parlare d'attualità, ma di politica». Poi, però, incalzato dalle domande di Marco Damilano, de L'Espresso, il premier si è cavato un bel gruzzolo di sassolini dalle scarpe. «Sconcerto» tra gli alleati dell'Ulivo, Ds da una parte e Di dall'altra. Alludendo al «caso» scoppiato dentro il partito di Rutelli, infatti, Prodi ha sfoderato un ironico «per fortuna non ci sono tessere false dell'Ulivo...».

Il premier, nella sostanza, ha dato sfogo pubblico ai malumori covati in privato. Ha tenuto sotto traccia per giorni, riservandolo agli incontri a quattr'occhi con Rutelli e Fassino, il non gradimento per i richiami espliciti a dare un profilo riformista all'azione di governo, a recuperare gli obiettivi di crescita della finanziaria e a comunicare meglio con il Paese. Poi, ieri sera, non si è trattenuto. «Dicono che devo dire di più e meglio?», ha chiesto, alludendo alle critiche piovute da più parti sul deficit comunicativo di Palazzo Chigi. «Ma io già dico, dico...» ha replicato - Se non gli basta, si cerchi un altro premier».

**INCIDENTI DI PERCORSO**  
Lo scivolone dell'Unione al Senato sugli sfratti. «Un incidente di

percorso», Prodi. La maggioranza «c'è ed è tranquilla, si è verificato un problema procedurale». Perché il voto «poteva essere rinviato al pomeriggio o a domani (oggi, ndr.), quando la maggioranza ci sarebbe stata». Quando, in sostanza, «si possono distrarre i senatori di distraggon». Ma quando «c'è da stringere, la maggioranza c'è» ed «è risicata ma solida».

L'esecutivo non è affatto sull'orlo della crisi, assicura il premier. «Non confondiamo la linea del governo con le interessate interpretazioni che, a mulinello, si sono sempre fatte e si continueranno a fare. Nella politica italiana, affetta dalla mancanza di realismo, ci sono sempre batterie di commenti e opinioni». Se si analizzano questi mesi, poi, «il governo avrebbe dovuto andare sotto almeno 65 volte. Ma non è successo e non succederà».

**IL '96 DIECI ANNI DOPO**  
Lo spirito del 1996, quello che accompagnò la campagna dell'euro, e che oggi mancherebbe secondo D'Alema? «Nego alla base la verità di questa affermazione - replica Prodi - C'è volontà, c'è determinazione, c'è un programma che stiamo rispettando. Tutto il resto è musica». E visto che l'avvio del dibattito era stato dedicato a Vasco Rossi - di Zocca, provincia di Modena, come Giulio Santagata, che siede a fianco al premier - Prodi ironizza sul «resto» che bisogna «andarci a dire», appunto, «a Vasco Rossi e non a me». Poi la fase due del governo che «non so cosa sia». L'invito a dare una missione al governo, rivolto giorni fa da Ciampi a Palazzo Chigi? «Basta con i proclami - replica Prodi - Cos'è la missione, un francobollo? Rimettere in piedi il Paese e farlo crescere non è una missione grossa quanto l'euro? La mia missione è quella di poter raggiungere i risultati

che ci siamo prefissi, di dare al Paese giustizia e speranza». L'ansia di fare i riformisti a oltranza...? «Un problema di sistema nervoso...», ironizza il premier. «Il riformismo è una cosa seria - aggiunge - C'è chi capisce che le piante per crescere hanno bisogno di

anni; chi invece ritiene, senza grande realismo, che basti piantare uno sterpo». E il premier rivendica al governo il merito di aver «iniziato subito la sua azione con velocità elevata». E, aggiunge, «non dico dopo, ma anche durante la finanziaria conti-

nuerà sulla stessa via. Perché nella manovra ci sono riforme, liberalizzazioni, cambiamenti, in linea con quanto elaborato nel programma».

**IL PARTITO DEMOCRATICO**  
Il discorso scivola, infine, su Prodi uomo senza partito che rivende-

dica di non aver voluto creare «apparati che poi diventano di potere». «Ho cercato di essere il collante di realtà esistenti - incalza - Poi, per giunta, mi rimproverano di non avere un partito». In realtà, aggiunge il premier, «il mio spirito di servizio al paese

non era creare un altro partito, ma una cosa più grande, cioè l'Ulivo. So bene che i sondaggi davano tra il 19 e il 20% un «partito per Prodi», ma non era questo il mio obiettivo. Non ho voluto continuare il metodo del piccolo ricatto: «io ho il 3% e allora posso influenzare...». Andare avanti verso il Partito democratico, quindi, perché «il Paese ha bisogno di cose che resistono, non di successi effimeri». In ogni caso, chiarisce il premier, non «sarò io» a guidare la nuova formazione politica. «Governo ostaggio di 9 partiti, come ha dichiarato il ministro Padoa Schioppa al giornale tedesco Die Zeit?», chiede Damilano. «Il governo non è ostaggio di nessuno - replica Prodi - Riguardo alla Finanziaria, ad esempio, tutti i partiti hanno rinunciato a qualcosa delle posizioni di partenza. E l'idea, poi, che Padoa Schioppa o io siamo ostaggio della sinistra radicale è grossa. Conoscete le nostre storie. Se volete dirlo per passare dieci minuti in buon umore fatelo, altrimenti...». Il dibattito finisce. Prodi si alza, saluta e se ne va. Ma non rinuncia all'ultima frecciata polemica: «Devo andare a preparare un po' di riforme...»



Il ministro dei Beni Culturali, Francesco Rutelli, il segretario dei Ds, Piero Fassino, ed il Presidente del Consiglio, Romano Prodi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## «La ripresa è possibile, ce ne sono i segni»

### Napolitano a Torino: la grande impresa ha tenuto e ha saputo rinnovarsi

di Vincenzo Vasile inviato a Torino

La ripresa è possibile, già ce ne sono i segni. Una città, Torino, che solo qualche anno fa veniva data per spacciata per effetto della simmetrica crisi della grande industria, e al contrario mostra visibili prove di una rinnovata capacità di recupero e di crescita, sollecita a Giorgio Napolitano alla sua prima visita nel capoluogo piemontese come presidente della Repubblica, una riflessione sullo stato delle cose economiche del paese e sulle prospettive. Torino in questo senso è un esempio che parla a tutta l'Italia: ha dimostrato che «la grande industria ha tenuto e ha dimostrato capacità di rinnovarsi». Napolitano, in

visita alla redazione della Stampa, davanti a una platea che comprendeva il presidente e il vicepresidente della Fiat, Luca di Montezemolo e John Elkann, il sindaco Sergio Chiamparino e la presidente della Regione, Mercedes Bresso, ha sottolineato che la città ha dimostrato, infatti, efficaci «segnali di straordinaria ripresa». E si tratta di «segnali che da qui si rivolgono a tutto il Paese». Di questa città, fino a qualche tempo fa, si diceva: «Può riprendersi anche se la grande industria non tiene». Invece «quella grande industria (la Fiat, ndr) ha tenuto, ha dimostrato una capacità di rinnovarsi ed è rimasta parte inte-

grante di una Torino, che in parte è nuova». Dal sindaco una battuta: «Ho detto a Napolitano che volevo cogliere l'occasione per togliermi un sassolino dalla scarpa, riguardo alle accuse di spreco, spesso pretestuose, rivolte agli amministratori locali». La crescita della cittadella del Politecnico, il futuro della parte di Mirafiori acquistata dagli Enti locali, i restauri a Villa Venaria, si tratta di investimenti che le amministrazioni locali in sinergia hanno compiuto. «Il presidente Napolitano è rimasto colpito dalla capacità che Torino ha avuto di rinnovarsi - ha detto Mercedes Bresso - perché si sente un clima nuovo ed è cambiata la percezione della città all'

esterno». Qui, insomma, si è saputo scommettere sul futuro. «Napolitano - ha detto Chiamparino - ha chiesto notizie anche della situazione della Tav e ha espresso apprezzamento per il clima di confronto che si è creato, pur tra tante difficoltà». Il tema della Finanziaria è stato sfiorato nell'incontro che il presidente ha avuto in Prefettura con il rettore dell'Università, Ezio Pellizzetti, e con il Senato Accademico. «Il Capo dello Stato - ha riferito il Rettore - ha espresso alcune riserve sui tagli alle spese intermedie e sul limitato incremento delle risorse per le Università, augurandosi che questi aspetti possano essere chiariti e modificati».

Se entro venerdì sera non si dovesse arrivare al voto sulla fiducia il vertice potrebbe saltare

# Dai più forza alle tue idee



Iscriviti ai Democratici di Sinistra

Info: 848.58.58.00  
www.dsonline.it • info@iocicredo.it

### Come sostenerci

**Conto corrente postale:**  
versamento sul conto n. 40228041

**Bonifico bancario:**  
Unipol Banca, Agenzia Roma 163  
Largo Arenula, 32 00186 Roma  
ABI: 03127 - CAB: 05006 - CIN: W  
Conto corrente CC1630263163

**Destinatario**  
Democratici di Sinistra / Direzione  
Via Palermo, 12 00184 Roma

**Causale**  
Erogazione liberale ai sensi  
della legge n. 2 del 2/1/1997

**Versamento on-line**  
Con carta di credito sul sito  
www.iocicredo.it

**Assegno non trasferibile**  
spedito a:  
Direzione Nazionale  
dei Democratici di Sinistra  
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

